

Resoconto contratti di prestazione con USI e SUPSI per il 2009

Personalmente ho firmato solo per la conclusione il Rapporto commissionale, poiché ritengo che il relatore si sia eccessivamente addentrato in considerazioni che mal si conciliano con l'autonomia gestionale che deve essere riservata a Istituti di livello universitario.

Ciò vale in modo particolare per le osservazioni concernenti il modo di conduzione della SUPSI e la struttura organizzativa di entrambe le Scuole.

Se USI e SUPSI in questi anni sono cresciute qualitativamente e quantitativamente è stato proprio grazie all'autonomia di cui hanno potuto disporre, in quanto scuole non direttamente integrate nell'Amministrazione cantonale.

Per l'art. 1 LUSI/SUPSI esse sono Enti autonomi di diritto pubblico con personalità propria che hanno per scopo l'inserimento del Ticino e della Svizzera italiana nella politica universitaria e della ricerca della Confederazione.

Il cantone provvede al loro finanziamento in particolare con il riversamento dei contributi della Confederazione e degli altri Cantoni – nella misura in cui non possono essere percepiti direttamente - con un importo per ogni studente ticinese, con contributi annui integrativi di gestione (montante globale) sulla base di contratti di prestazione e con contributi agli investimenti.

Per il resto entrambi gli Atenei si finanziano autonomamente, secondo modalità di gestione dell'economia privata.

Al Gran Consiglio spetta, fra l'altro, di verificare l'utilizzo del montante globale e la conformità con la pianificazione quadriennale, nonché con il contratto di prestazione.

In questa sede, la determinazione del montante globale come tale non è in discussione, giacché lo stesso è determinato nell'ambito del Preventivo generale.

Il periodo di pianificazione di riferimento è quello 2008-2011, mentre la prossima pianificazione universitaria 2012-2016 sarà oggetto di un apposito Messaggio da parte del Consiglio di Stato.

Sempre a titolo introduttivo, mi sembra opportuno non omettere di ricordare come siamo confrontati con due istituzioni di indubbia importanza per il nostro Paese, sia dal punto di vista culturale, sia per le opportunità di formazione offerte ai giovani, sia per il loro impatto economico sul territorio cantonale.

Fatte queste premesse intendo passare brevemente in rassegna i singoli istituti

USI

L'anno accademico in rassegna è stato fra l'altro contraddistinto dalla sottoscrizione dell'accordo di affiliazione dell'Istituto di ricerca in Biomedicina (IRB) – la cui rilevanza finanziaria interverrà a partire dal 2012 – e dalla creazione da parte della Conferenza universitaria svizzera di una piattaforma nazionale per il calcolo di grande potenza, nella quale L'USI svolgerà un ruolo rilevante in stretta collaborazione con il CSCS.

Gli obiettivi del contratto di prestazione sono stati sostanzialmente raggiunti nel 2009, salvo per alcuni aspetti di cui si dirà nel prosieguo.

Nel 2009 la ricerca si è confermata quale asse portante dello sviluppo della nostra Università, con l'acquisizione di notevoli progetti e conseguenti ricadute positive in termini di qualità della formazione e di impatto socioeconomico.

Il numero degli studenti è aumentato in tutte le facoltà, passando dai 1328 del 2001 ai 2166 dell'anno in rassegna. L'obiettivo di almeno 1'800 studenti è quindi ampiamente superato, ciò che è indubbiamente rallegrante.

Meritevole di attenzione è tuttavia il fatto che gli studenti ticinesi, pur rimanendo stabili in termini assoluti, sono diminuiti in termini percentuali, per il che la quota di non ticinesi ha ora raggiunto il 68%.

Da notare che i contratti per il periodo 2008-2011 prevedono anche una soglia massima del 50% per gli studenti provenienti dall'estero, oltre a quella minima del 20%. Con una percentuale del 58% di studenti stranieri, l'obiettivo non risulta raggiunto.

Suscita poi preoccupazione in particolare la costante diminuzione, sia in termini assoluti sia in termini percentuali, degli studenti provenienti da altri cantoni.

Si è infatti passati da 278 studenti confederati nel 2001 (21%) a 205 studenti nel 2009, pari a solo il 9%.

In particolare l'obiettivo, già rivisto, di avere un 20% di studenti Master da altri Cantoni, a fronte di un solo 7% reale appare molto lontano.

Occorre quindi procedere a un'approfondita riflessione per comprendere quali siano le ragioni di tale negativa evoluzione, al fine di adottare i necessari correttivi, ad esempio con l'organizzazione di campagne promozionali mirate, con la sottoscrizione di accordi o con l'introduzione di corsi in altre lingue.

Peraltro il Messaggio non indica quali correttivi siano stati adottati, rispettivamente siano prospettati da parte dei competenti organi universitari.

La presenza di studenti confederati costituisce infatti un elemento di indubbia rilevanza nell'ambito dell'inserimento della Svizzera italiana nella politica universitaria della confederazione, così come richiesto dall'art. 1 cpv. 2 della Legge USI/SUPSI, nonché per il rispetto del principio di proporzionalità fra utenti di diversa provenienza, sancito dall'art. 11 cpv. 3 lett. C della medesima legge.

Essa indica del resto il grado di competitività della nostra Università nei confronti di altri Atenei svizzeri.

Molto positivo è per contro il tasso di occupazione a un anno dal diploma, raggiungendo il 95.4%, oltretutto in modo congruente con la formazione acquisita.

Favorevole è poi il giudizio anche per quanto riguarda il sostegno all'imprenditorialità e la formazione continua, offerta fra l'altro tramite corsi che si autofinanziano con le tasse di iscrizione.

Nel 2009 i conti chiudono con un risultato positivo di poco superiore a CHF 284'000, ciò che non rende necessario un ricalcolo del contributo.

Il montante globale coincide con quanto previsto nel Messaggio di pianificazione.

SUPSI

Il 2009 è stato segnato dall'integrazione dell'Alta Scuola Pedagogica nella SUPSI e la conseguente creazione del DFA.

Si è pure proceduto alla realizzazione del primo e unico laboratorio in Svizzera di test per moduli fotovoltaici.

Meritevole di nota – positiva – è l'aumento da 50 a 60 del numero di matricole nel campo dell'infermieristica al Dipartimento di sanità.

Trattasi di una decisione che tiene correttamente conto della mancanza di personale formato in questo settore nelle nostre istituzioni sanitarie.

Anche nel 2009 la SUPSI si è dimostrata molto dinamica nella ricerca con un elevato ancoramento nel territorio, sia con aziende private sia con enti pubblici.

Il volume della ricerca è passato dai 5.4 mio del 2005 a 9.4 mio nell'anno in rassegna.

Ciò ha tuttavia anche determinato uno scompensamento nel finanziamento cantonale, previsto al 40% nel contratto di prestazione. A fronte di una previsione di 6.8 mio, l'importo richiesto nel 2009 si è attestato a 7.1 mio.

Da segnalare pure la costituzione dell'Associazione AGIRE che permetterà un migliore contatto fra la Scuola universitaria e le differenti realtà esistenti sul territorio, nell'ottica di un efficace sostegno all'imprenditorialità.

Ad un numero rilevante di professionisti presenti sul territorio è stato permesso di proseguire gli studi a livello universitario, così come sono state messe a disposizione notevoli opportunità di formazione continua.

La qualità della formazione, misurata tramite formulari di fine corso, è stata considerata come decisamente buona.

Nel 2009 gli studenti Bachelor sono stati 1'661, superando l'obiettivo di almeno 900 studenti.

I Ticinesi rappresentavano il 69%.

I confederati si attestano al 5% con una lieve diminuzione, raggiungendo tuttavia l'obiettivo – rivisto al rialzo - del 5%.

Per la formazione continua l'obiettivo di 80'000 ore/partecipanti è raggiunto.

Nel campo dei Master il numero di iscritti nel 2009 è stato di 214 studenti.

Positivo il lasso temporale per l'accesso al primo posto di lavoro: mediamente due mesi, in regressione rispetto agli anni precedenti.

Per quanto è degli aspetti finanziari, giova osservare come la formazione di base sia quasi integralmente a carico degli enti pubblici (confederazione e cantoni). La formazione continua è in massima parte pagata dai partecipanti, mentre le prestazioni di servizio sono finanziate dai mandanti.

Nel 2009 lo Stato ha coperto il 46% del finanziamento totale della SUPSI.

Il risultato d'esercizio negativo di CHF 443'361 risulta inferiore al 5% del montante globale attribuito per il 2009.

Esso viene posto a carico del capitale proprio a disposizione.

Il finanziamento da montante globale era previsto in 18.5 mio a fronte di un effettivo di 18.8 concesso.

Il costo medio pro capite della formazione di base risulta inferiore al costo standard federale.

Per quanto riguarda infine il soddisfacimento degli ulteriori obiettivi, si rimanda al Messaggio governativo, evidenziando come il contratto di prestazione sia onorato, anche se alcuni parametri di autofinanziamento non sono ancora pienamente raggiunti.

Per concludere alcune osservazioni concernenti il Dipartimento formazione e apprendimento, la cui situazione è conosciuta, anche perché è stata esaminata a fondo al momento del passaggio dell'ASP alla SUPSI.

Nella mia qualità di relatore già allora avevo avuto modo di sottolineare come questa operazione avrebbe necessitato tempi lunghi, non solo poiché la terziarizzazione della formazione degli insegnanti richiede l'adozione di misure organizzative e gestionali importanti, ma anche perché era ed è evidente che si tratta di creare le condizioni per un cambiamento culturale nella formazione dei docenti.

Il rapporto oggi in discussione dà ad esempio una connotazione negativa ad “un quadro di intenti molto basato su obiettivi di carattere universitario e sullo sviluppo della ricerca”: non deve sorprendere che sia così.

La terziarizzazione implica infatti un netto salto di qualità, che di fatto significa anche innalzamento dell'asticella formativa, senza il quale tutto il discorso concernente la qualità dell'insegnamento, i risultati PISA e i possibili correttivi, i riconoscimenti da parte della CDPE, così come la mobilità futura del personale insegnante rischierebbe di diventare oggettivamente irrealizzabile.

Del resto l'integrazione dell'ASP nella SUPSI è stata decisa e voluta non perché le cose andassero bene, ma perché vi erano dei problemi, anche seri, che andavano risolti con urgenza.

Il lavoro del DFA è solo agli inizi e sicuramente vi sono ancora ampi margini di miglioramento.

Un aspetto su cui occorrerà chinarsi riguarda la necessità di migliorare e sviluppare il legame tra DFA e territorio, con persone in grado di fungere da legame e da riferimento sia nel luogo di formazione dei docenti sia nelle scuole. Cosa tuttavia che non sembra di facile realizzazione, considerato il forte ricambio generazionale in atto a tutti i livelli e visto come le persone in grado di svolgere queste funzioni con autorevolezza didattica e con profonda conoscenza del territorio non sembrano essere molte.

L'aspetto delle retribuzioni evocato nel rapporto, è questione che i competenti organi della SUPSI dovranno valutare in particolare nell'ambito delle proprie considerazioni concernenti il raggiungimento del livello qualitativo auspicato.

Altro aspetto che appare rilevante e sul quale andranno fatte le necessarie riflessioni è quello concernente l'intensità e la durata della formazione abilitativa.

In questo contesto appaiono interessanti le opportunità previste di formazione a tempo parziale o parallela alla professione, così come la possibilità di contenere i tempi di formazione al DFA tramite validazione delle esperienze già acquisite.

Per quanto riguarda infine la ricerca in educazione, si ritiene che la stessa debba essere in particolare al servizio del sistema scolastico ticinese, cercando di riconoscere i bisogni del territorio ed evitando, come già evidenziato nel Messaggio sull'integrazione, inutili doppioni.

Con queste considerazioni porto l'adesione del gruppo PPD al Decreto legislativo annesso al Messaggio, unitamente ai complimenti per i risultati raggiunti.

Luca Pagani

30.5.2011

D